

Fanciulli e Ragazzi nell'azione simbolica-rituale della Chiesa

Incontri di formazione per Catechisti e Operatori Pastorali 2017

Tavola rotonda

LITURGIA ED ITINERARI ASSOCIATIVI

Giuseppe PANZARINI
Responsabile Diocesano dell'ACR

A. Analisi introduttiva

Mi piace cominciare il nostro cammino da questa frase degli atti degli apostoli dell'incontro di Filippo spinto dallo Spirito Santo con l'etiope in viaggio da Gerusalemme a Gaza: "E come potrei capire, se nessuno mi guida? e invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui" (At 8,31). Comincio da questa riflessione perché mi piace vedere il catechista proprio come Filippo che si mette accanto: che possa davvero diventare il nostro stile con i più piccoli.

Estrapolo un secondo punto, che metterei alla base di questa riflessione, da "Incontriamo Gesù - Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia nei quali i vescovi scrivono: *L'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa*. La catechesi non può essere fine a se stessa. E ancora scrivono: «*L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (liturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro*» (17).

B. Il Cammino dell'Azione Cattolica dei Ragazzi: un percorso per educare alla vita buona del Vangelo la Chiesa discepola, madre, maestra

Possiamo ora soffermarci e constatare come nel cammino esperienziale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi ritroviamo l'intreccio di queste tre dimensioni. Infatti, coerentemente da quanto indicato dai vescovi, e forte della sua esperienza, il cammino che l'Acr propone è *un unico itinerario che integra in sé le tre dimensioni della vita cristiana: catechistica, liturgica e caritativo-missionaria*.

Il cammino nasce dall'incontro tra la realtà dei ragazzi, con le loro domande di vita, e le fonti della proposta cristiana e dell'esperienza associativa: la parola di Dio, i contenuti catechistici, i documenti magisteriali, il Progetto formativo dell'Azione Cattolica, la proposta Bella è l'Acr.

La dinamica formativa dell'Acr prevede appunto che, partendo dai desideri più profondi (domanda di vita), loro comprendano e accolgano l'annuncio evangelico (brano biblico e contenuti catechesi) di cui fanno esperienza (catechesi/carità/liturgia), perché la propria vita si **conformi** a quella di Cristo (atteggiamenti e scelte). Pertanto, la scelta

esperienziale e mistagogica consente all'itinerario formativo di accogliere la peculiarità identificativa di ciascun ragazzo e di accompagnarlo nel vivere un percorso graduale di maturità umana e cristiana.

Al centro di tutta la proposta formativa c'è la Parola. Importante è lo stretto legame che c'è tra la Parola e la liturgia. Possiamo considerarli i due fuochi dell'ellisse della vita cristiana, infatti la vita di una comunità cristiana è ritmata dall'ascolto costante della Parola (origine e guida nel cammino di fede) e dalla Liturgia (tempo dell'uomo abitato da Dio). La liturgia, è proprio il "ritmo" della comunità, tempo in cui la comunità si mette alla scuola di Gesù nella lettura continuata del Vangelo e vive nella grazia dei sacramenti elargiti nei tempi dell'anno liturgico.

Cosa significa quindi mettere la Parola al centro dei propri percorsi formativi? Significa modulare i percorsi formativi sulla pedagogia che Dio mette in atto. Dio ha sempre agito e continua ad agire con amore gratuito nei confronti dell'uomo pertanto, i processi formativi devono essere ispirati all'amore gratuito.

Nelle linee guida per gli itinerari formativi "Bella è l'ACR" leggiamo: «L'annuncio del Vangelo è al centro dell'esperienza formativa che i ragazzi vivono in Acr. Attraverso l'Associazione i ragazzi sperimentano la comunità e imparano a fare esercizio di ascolto del Vangelo, grazie alla testimonianza di giovani, adulti, assistenti che camminano con loro e provano come la Parola sia in dialogo con la vita». L'impegno è appunto quello di aiutare i ragazzi a fare esperienza della Parola.

Lo sforzo che da sempre l'Acr fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi a incontrarsi con la parola di Dio a partire dalla loro vita, consapevole che «la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola». Per questo motivo «l'Acr sceglie di partire dalla vita dei ragazzi, accogliendo le loro domande di vita e cercando di leggerle e interpretarle alla luce della parola di Dio».

L'obiettivo di aiutare i ragazzi a fare esperienza della Parola si sviluppa attraverso il confronto tra di loro e con la comunità cristiana, con l'approfondimento dei documenti della fede, con la preghiera e la celebrazione attraverso il nutrimento nei sacramenti, vivendo la missionarietà e il servizio ai fratelli.

Il percorso formativo dell'Acr è strutturato temporalmente sull'anno liturgico che tutta la Chiesa vive, poiché, come è stato ribadito, la Parola, con la centralità dell'anno liturgico è al centro del percorso formativo.

E' il punto di partenza dell'itinerario ed è anche il filo conduttore che lega tutto il percorso di un anno.

Il cammino formativo offerto ai ragazzi in Acr si sviluppa in una prospettiva di ciclicità; agganciandosi al progetto catechistico italiano e alla vita liturgica della Chiesa, si propone di affrontare le tre tematiche fondamentali dette anche **categorie** che, assunte come prospettive sintetiche, percorrono trasversalmente i 4 volumi.

Ogni anno il cammino Acr viene costruito attorno ad una di queste tre prospettive per approfondire il mistero di Cristo.

VANGELO DELL'ANNO	CATEGORIA	DOMANDA DI VITA	ATTEGGIAMENTI
Luca (Anno C)	Novità: Iniziazione al mistero di Gesù Cristo	Autenticità/ originalità	Disponibilità, discernimento, condivisione, accoglienza
Matteo (Anno A)	Compagnia: Iniziazione alla vita della Chiesa	Prossimità/ accoglienza	Discernimento, stupore, responsabilità, generosità
Marco (Anno B)	Sequela: Conversione al Vangelo della vita	Realizzazione/ progetto	Gratuità, accoglienza, gratitudine, condivisione

Le quattro fasi temporali, scandite dai tempi liturgici, aiutano i ragazzi a vivere il rapporto con la Parola annunciata, celebrata e testimoniata in maniera organica e globale. È sempre la stessa Parola che viene accolta.

I continui rimandi a queste tre dimensioni fanno intersecare le attività proposte in modo che non manchi mai al ragazzo lo stimolo ad **accogliere l'annuncio**, a **celebrare** il Signore che gli parla, a **vivere** nella vita ciò che ha ascoltato attraverso scelte concrete che portano al dono di sé.

Obiettivo dell'educazione liturgica è portare i ragazzi «a fare della loro vita quotidiana una risposta sempre più autentica al Vangelo».

C. Alcune scelte concrete per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola e vivere la liturgia

1. Stile di approccio alla Parola

Proporre dei percorsi di appropriazione della Parola significa innanzitutto aiutare i ragazzi a maturare uno stile di approccio al testo che deve aiutarli sempre più a leggere tra le righe per comprendere il testo. Uno stile che risponda alle caratteristiche legate all'età, alla capacità di apprendimento, allo sviluppo del loro mondo interiore e del loro modo di relazionarsi con l'esterno.

A. *Approccio esistenziale*

Riconoscere che la Parola parla da te, anzi parla a te. Maturare un approccio esistenziale alla Parola significa fare in modo che ogni situazione e stagione della vita siano illuminate da essa. I ragazzi hanno bisogno di sentire che questa Parola non è come tutte le altre, ma è capace di colmare la sete di felicità, imparando a riconoscerla nel proprio intimo e compiendo scelte coraggiose.

B. *Approccio intelligente*

Significa fornire un paio di occhiali ai ragazzi per creare più familiarità con la Parola. Fornire strumenti adatti per aiutare i ragazzi ad imparare a leggere dentro la Parola.

C. *Approccio attento al contesto*

Il rischio più grande che potremmo correre è quello di far dire alla Parola ciò che vogliamo. Perciò è necessario interrogare la Parola stessa per scoprire il vero senso,

lasciando che sia essa a rivelarsi, a parlarci. Aiutare i ragazzi a calarsi nel contesto in cui quella Parola è raccontata, per poter rivivere quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Un modo per fare ciò è ripercorrere a grande linee i passaggi principali della *lectio divina*, in un percorso così strutturato: cosa dice il testo, cosa dice a me, cosa dico io a Dio.

L'utilizzo della tecnica della drammatizzazione può aiutare i ragazzi a leggere il brano dal di dentro, calandosi nella situazione raccontata. Ovviamente questo può avvenire se per drammatizzazione non intendiamo lo sterile racconto a più voci, ma la possibilità di dare voce ai personaggi e a ciò che hanno sentito e sperimentato, come se fossero loro presenti.

D. Approccio condiviso

La condivisione tra i ragazzi aiuta a comprendere come la Parola non ha un significato a senso unico. Ad ognuno Dio rivela una verità e la condivisione può aiutare ad edificare l'esperienza del ragazzo.

E. Approccio orante

La Parola è animata dallo Spirito Santo. Per comprenderla appieno è necessario che il contesto in cui si legge e medita sia la preghiera. Lo stesso Spirito che ha ispirato quella Scrittura potrà così ispirare le vie attraverso le quali quella Parola possa incarnarsi nella storia personale di chi l'ascolta.

2. Valorizzando l'ordinario e sperimentando nuove vie

L'Acr vuole aiutare i ragazzi a vivere, già all'interno dei suoi percorsi formativi ordinari, delle esperienze belle di ascolto e appropriazione della Parola, per fornire un metodo, uno stile con cui aiutare i ragazzi a incontrarsi direttamente con la Parola:

Si riportano di seguito alcune esperienze significative da tenere in considerazione:

- Curare la lettura della parola di Dio durante gli incontri settimanali;
- La celebrazione dei sacramenti: tappe importanti nel percorso. Fare tesoro della parola di Dio letta durante la liturgia Eucaristica domenicale.
- Sussidi personali di preghiera per l'Avvento/Natale e per la Quaresima/Pasqua;
- Esperienza di spiritualità: Shemà – Lectio, ritiro d'Avvento e gli esercizi spirituali a misura di ragazzo;
- Esperienza del campo estivo.

In sintesi, si tratta di aiutare i ragazzi a maturare un approccio alla Parola di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come uno studente che prende appunti, ma come chi custodisce le parole-avvenimenti importanti.

L'educazione liturgica quindi nel percorso dell'Acr auspica di aiutare i ragazzi a partecipare consapevolmente alla celebrazione Eucaristica. Le esperienze concrete di liturgia aiutano a farne esperienza. La liturgia alimenta e sostiene la relazione personale con Dio di cui si fa esperienza. Della liturgia non si parla ... la liturgia si vive.

L'Acr da sempre ha investito sul protagonismo dei ragazzi: fare la scelta del protagonismo nell'educazione liturgica è la garanzia che la partecipazione attiva nelle celebrazioni costituisce un obiettivo che viene sempre perseguito.

3. Buone prassi possibili

Non esistono ricette pronte che risolvono il problema della partecipazione dei ragazzi alla liturgia, ma possiamo evidenziare alcune buone prassi che bisognerebbe mettere in atto perché l'educazione liturgica abbia spessore e, soprattutto, porti il frutto desiderato.

A. *Il ben celebrare di una comunità.*

Un'assemblea consapevole e capace di celebrare bene vale più di tante nostre parole per iniziare i ragazzi alla liturgia, in particolar modo all'Eucaristia.

B. *Ottica graduale e orizzonte temporale ampio*

Nell'educazione liturgica, soprattutto, non possiamo pretendere che tutto avvenga subito. Dobbiamo prefiggerci obiettivi a lungo termine, tenendo presente l'arco d'età che abbraccia l'Acr, piccoli passi, anno dopo anno, conducono all'obiettivo della partecipazione consapevole e attiva.

A partire da come gestiamo il silenzio nella preghiera del gruppo, a come viviamo le celebrazioni di fase, costruiremo lo spazio perché la liturgia diventi familiare ai ragazzi.

C. *Comunicazione efficace*

Adattare la celebrazione alle esigenze di partecipazione dei ragazzi non significa stravolgere il modo di celebrare. Non c'è bisogno di inserire continuamente segni se già quelli che la liturgia prevede non sono compresi. Così come non è detto che un canto che a noi sembra per ragazzi li aiuti davvero a pregare. Comunicare efficacemente nella liturgia significa usare in modo saggio e intelligente la creatività liturgica. Occorre recuperare il senso della bellezza, la stimolazione dei sensi, l'attenzione al canto e la musica, il tempo di silenzio. La liturgia, e in particolare l'Eucaristia, non è un contenitore in cui mettere tutto ciò che vogliamo, sempre (bans al posto dei canti liturgici, innumerevoli segni offertoriali poco pertinenti, eccessivo spazio ai protagonismi...).

Il problema nella celebrazione non è riuscire ad intrattenere i bambini, ma riuscire a celebrare con loro il mistero della fede.

D. *Celebrazioni di fase*

E' questo lo spazio della vera creatività liturgica. L'itinerario formativo dell'Acr propone, al termine di ogni fase, uno schema di celebrazione che aiuti i ragazzi a portare davanti a Dio ciò che hanno scoperto negli incontri. Preparare bene questi momenti è già educare al senso del mistero celebrato con tutta la comunità. La liturgia non è solo messa.

E. *Preparazione della liturgia eucaristica*

Partire dal modo in cui i ragazzi comprendono significa anche tenere presente che un'esperienza vissuta è molto più efficace di una esperienza da ascoltare. Preparare ciò che serve per la celebrazione, o cantare e suonare nel coro che anima, imparare a proclamare la Parola o scrivere le preghiere dei fedeli, portare i doni all'altare, prendere contatto con i luoghi celebrativi aiuta i ragazzi a entrare in ciò che celebrano non da spettatori, ma da protagonisti. Trovare le giuste modalità è un ulteriore aiuto a rendere la loro partecipazione più intensa e viva.

Una conclusione: Ora tocca a noi!

Ora tocca a noi come Filippo spinto dallo Spirito Santo. Siamo strumenti nella Chiesa attraverso i quali il Signore vuole raggiungere la vita dei nostri ragazzi. Ciascun catechista ed educatore è chiamato, come Filippo, ad annunciare il Vangelo ai piccoli. E' questo il ruolo di tutta la comunità cristiana.

L'Acr ha scelto di mettere i bambini al centro e di valorizzare i suoi doni, le sue capacità, i suoi carismi, perché ognuno possa, nell'ascolto della parola di Dio, riscoprire il dono del Battesimo e prepararsi a ricevere e a vivere i sacramenti della Riconciliazione, Confermazione ed Eucaristia. Il tutto è possibile se partiamo dalla consapevolezza che i bambini sono "capaci di Dio". E come dice Paolo Crepet "i bambini sono bassi, non sono scemi". Non sono contenitori da riempire, ma fratelli desiderosi di fare la stessa esperienza che annunciamo.

Buon cammino.

Bibliografia:

- Conferenza Episcopale Italiana, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Roma 2014.
- Bella è l'Acr, in Aci, Sentieri di Speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Editrice AVE, Roma 2007
- La parola di Dio e l'educazione liturgica nel cammino formativo dell'Acr (Giorgio Nacci) in Ascoltare e Celebrare, Editrice AVE, Roma 2012
- Direttorio per la messa con i fanciulli